

COMUNITA' PASTORALE DELLA
VALMALENCO
29 NOVEMBRE - 6 DICEMBRE 2020
www.parrochievalmalenco.it



Don Renato 335.5433490
parrocchievalmalenco@gmail.com
Don Andrea 339.8943966
andrea.delgiorgio@diocesidicomo.it
Don Mariano 347.2989078
magnelli@virgilio.it
Don Carlo 339.7403821
carlo.morelli@diocesidicomo.it

<p>1^A AVVENTO</p> <p>29</p> <p>DOMENICA</p>	<p>ore 09.00 Spriana ore 09.30 Torre ore 10.00 Lanzada</p> <p>ore 10.30 Chiesa ore 10.30 Caspoggio ore 16.00 Primolo ore 18.00 Chiesa</p>	<p><i>per la comunità pastorale</i></p> <p>ann. Bradanini DON SILVIO - ann. Bergomi DOMENICO - deff. Bergomi ROSALIA, CASI-MIRO - ann. ZILLA, GILDO, famm. - def. Vescovo ANDREA, int. coscr. 1947 - def. DON ABRAMO Levi - deff. Bergomi ELSA, MARCO, genitori - int. di Marca Laura deff. Zecca PLINIO, Lenatti ROMANO deff. AURELIA, PIERINO, MARINELLA, TERESA - defunti del 1950 int. NN def. Dell'Andrino IGNAZIO - def. Schenatti DONATO</p>
<p>30</p> <p>LUNEDI S. ANDREA AP.</p>	<p>ore 09.00 Lanzada ore 17.00 Chiesa ore 17.00 Cagnoletti</p>	<p>deff. Bergomi ROSALIA, CASIMIRO - def. Parolini POLO int. A.D.P. deff. SERAFINA, ENRICO, ANDREA, EZIO, MAFALDA</p>
<p>1</p> <p>MARTEDI</p>	<p>ore 09.00 Chiesa ore 16.00 Lanzada ore 17.00 Caspoggio</p>	<p>int. NN anime del purgatorio def. Pegorari BRUNO - deff. SANDRA, CAMILLO - deff. IOLE, PRIMINO - int. di Mariuccia</p>
<p>2</p> <p>MERCOLEDI</p>	<p>ore 09.00 Caspoggio ore 16.00 Lanzada ore 17.00 Chiesa</p>	<p>int. di Bruseghini Ida def. Nana PAOLINO - deff. Rossi MASSIMO, FIORENTINA, figli - ann. Nana LIDIA int. NN</p>
<p>3</p> <p>GIOVEDI S. FRANCESCO SAVERIO</p>	<p>ore 09.00 Caspoggio ore 16.00 Torre ore 17.00 Chiesa</p>	<p>int. NN int. NN deff. Pedrolini PASQUALE, BRUNO, ANNA</p>
<p>4</p> <p>VENERDI</p>	<p>ore 09.00 Lanzada ore 16.00 Primolo ore 17.00 Caspoggio</p>	<p>def. Nana AURELIO - deff. fam. Masa Maria Bambina - defunti della parrocchia int. NN int. NN</p>
<p>5</p> <p>SABATO</p>	<p>ore 16.45 Caspoggio ore 17.00 Torre ore 17.00 Lanzada ore 18.00 Chiesa</p>	<p>deff. ERSILIO, CRISTINA, figli - deff. PADRE JAFET, fratelli - deff. CORRADO, ANGELI-NA, ANDREA, GIOVANNA, figli - def. Parolo SIRIO - int. coscr. 1950 deff. Cometti ELSA e DOMENICO deff. Agnelli LUCIO, FIRMINA, famm. - deff. ANDREINA, ANGELO int. NN</p>
<p>2^A AVVENTO</p> <p>6</p> <p>DOMENICA</p> <p>GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO</p>	<p>ore 09.00 Spriana ore 09.30 Torre ore 10.00 Lanzada</p> <p>ore 10.30 Chiesa ore 10.30 Caspoggio ore 16.00 Primolo ore 18.00 Chiesa</p>	<p>ann. Sertore MARCO, def. Masa LINDA - deff. Giordani CHIARA, GEMMA, MARIA - deff. Giordani TRANQUILLA, DAVIDE</p> <p><i>per la comunità pastorale</i></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>Giovedì 3 dicembre alle ore 20.40 sarà proposto il terzo di alcuni brevi <u>appuntamenti via radio per le famiglie dei bambini e dei ragazzi della valle</u>, curato dai preti della comunità pastorale. Buon ascolto.</p> <p>Frequenza provvisoria: 98.400</p> </div>

**POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI ALLA CONFESSIONE
PRIMA DI OGNI MESSA, POSSIBILMENTE ME-
DIANTE APPUNTAMENTO TELEFONICO.**

Messaggio dei Vescovi italiani alle comunità cristiane in tempo di pandemia

Fratelli e sorelle, vorremmo accostarci a ciascuno di voi e rivolgervi con grande affetto una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che rattrista i cuori. Viviamo una fase complessa della storia mondiale, che può anche essere letta come una rottura rispetto al passato, per avere un disegno nuovo, più umano, sul futuro. «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (Papa Francesco). Inviando questo messaggio mentre ci troviamo nel pieno della nuova ondata planetaria di contagi da Covid-19, dopo quella della scorsa primavera. L'Italia, insieme a molti altri Paesi, sta affrontando grandi limitazioni nella vita ordinaria della popolazione e sperimentando effetti preoccupanti a livello personale, sociale, economico e finanziario. Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità: siamo certi che per il bene comune occorra continuare in questa linea di dialogo costante e serio.

Non possiamo nascondere di trovarci in un **tempo di tribolazione**. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese.

Anche in questo momento la Parola di Dio ci chiama a reagire rimanendo saldi nella fede, fissando lo sguardo su Cristo per non lasciarci deprimere dagli eventi. Se anche non è possibile muoversi spediti, perché la corrente contraria è troppo impetuosa, impariamo a reagire con la virtù della fermezza: fondati sulla Parola, abbracciati al Signore roccia, scudo e baluardo, testimoni di una fede operosa nella carità, con il pensiero rivolto alle cose del cielo, certi della risurrezione. Dinanzi al crollo psicologico ed emotivo di coloro che erano già più fragili, durante questa pandemia, si sono create delle "inequità", per le quali chiedere perdono a Dio e agli esseri umani. Dobbiamo, singolarmente e insieme, farcene carico perché nessuno si senta isolato!

Questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un **tempo di preghiera**. A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «*Fino a quando, Signore... ?*». Altre volte d'invocazione della misericordia: «*Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa*». A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più esposti e vulnerabili: «*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio*». Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «*Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno*». Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «*Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione*».

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo "tempo sospeso" rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quando si acuiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli, per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà.

Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali. Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, preparando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica *Fratelli tutti*: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che

naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme». Occorre, quindi, rifiutare la logica del “si salvi chi può”, perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia». In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità. Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima. Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, d'innunerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, “frutto dello Spirito”. Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro. Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un **tempo di speranza**. Non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi.

Le comunità, le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, i singoli fedeli stanno dando prova di un eccezionale risveglio di creatività. Insieme a molte fatiche pastorali, sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali. I presbiteri, i diaconi, i catechisti, i religiosi e le religiose, gli operatori pastorali e della carità stanno impegnando le migliori energie nella cura delle persone più fragili ed esposte: gli anziani e gli ammalati, spesso prime vittime della pandemia; le famiglie provate dall'isolamento forzato, da disoccupazione e indigenza; i bambini e i ragazzi disabili e svantaggiati, impossibilitati a partecipare alla vita scolastica e sociale; gli adolescenti, frastornati e confusi da un clima che può rallentare la definizione di un equilibrio psico-affettivo mentre sono ancora alla ricerca della loro identità. Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un **tempo di possibile rinascita sociale**.

È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. A ogni cristiano chiediamo un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo.

Ecco il senso dell'invito di san Paolo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera». Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Per noi conta testimoniare che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto.

Noi crediamo che questo amore venga dall'alto e attiri in una fraternità universale ogni donna e ogni uomo di buona volontà.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 22 novembre 2020

Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

AVVENTO IN FAMIGLIA: per vivere meglio il tempo di avvento e natale, sono a disposizione nelle chiese alcuni sussidi predisposti dagli Uffici diocesani, pensati in particolare per le famiglie che hanno bambini.

SEMINARIO: domenica 6 dicembre ricorre nella nostra diocesi di Como l'annuale giornata per il **seminario**. E' disponibile nelle chiese un cartoncino per la preghiera. Eventuali offerte possono essere versate presso:

Credito Valtellinese, sede di Como - IBAN:IT19J052 1610 9000 0000 0040 606

Popolare Sondrio, filiale di Como - IBAN: IT08P056 9610 9000 0000 9001 X10

SANTA MESSA

Variazioni delle risposte dell'assemblea nel Nuovo Messale

ATTO PENITENZIALE

Quando si recita il "Confesso" si dirà:

Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli **e sorelle** (...)
e supplico la Beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi fratelli **e sorelle** (...)

KYRIE, ELEISON

Si darà priorità alla formula greca **Kyrie/Christe, eleison**, per far riscoprire nell'assemblea una delle espressioni più ricorrenti nei vangeli in lingua originale

GLORIA

Variante introdotta all'inizio dell'Inno.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini **amati dal Signore** (...)

PADRE NOSTRO

Modifica inserita nella conclusione della preghiera col testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008

(...) Rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

RITI DI COMUNIONE

Si avvertano i fedeli dello spostamento della formula dell'invito del sacerdote alla comunione, ora più fedele alla traduzione (cf. Ap 19,9)

Ecco l'Agnello di Dio.
Ecco Colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

